

Il retroscena. Il leader punta sul giovane Rossi per l'organizzazione
La missione a sorpresa a Scampia

Renzi vuole un "comunista" al vertice del Pd Il no di Martina

La nuova segreteria
slitta, il ministro verso
la rinuncia in assenza
di un ruolo forte

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Maurizio Martina con un piede e mezzo fuori dalla segreteria. Gianrico Carofiglio pronto a rinunciare a una poltrona nel board renziano. E soprattutto il giovane emiliano Andrea Rossi, un ex Ds con un presente turbo-renziano, in pole per sostituire Lorenzo Guerini all'organizzazione. Ecco le spine con cui dovrà fare i conti Matteo Renzi nelle prossime ore. Scelte delicate, tanto da spingere l'ex premier a posticipare ancora — probabilmente a sabato — il varo della nuova segreteria. Meglio occuparsi nel frattempo di rilanciare la sua immagine da segretario, con un tour in giro per l'Italia. "Missioni" a sorpresa e lontane dalle telecamere. Prima tappa ieri a Napoli, per toccare con mano il Sud che arranca. «Quando stai a Palazzo Chigi — spiega — certe cose si perdono, è importante tornare sul campo».

Si presenta nel capoluogo campano senza preavviso. Visita le Vele di Scampia e una palestra che aiuta i giovani a redimersi. Incontra la famiglia di Giancarlo Siani, cronista vittima di camorra. E si fa accompagnare dal sacerdote scout Fabrizio Valletti «nel cuore di un territorio simbolo di tante real-

tà disagiate». Il bilancio? «Il mio governo ha stanziato molti fondi per le periferie, ma i soldi non bastano. Occorre un progetto complessivo. Non lasceremo il futuro alla rassegnazione».

A Roma tornerà già oggi. In agenda c'è un summit con i segretari regionali. Sarà l'occasione per toccare con mano l'ansia di truppe parlamentari assai nervose. Attendono tutti il varo della nuova segreteria, il primo segnale politico del nuovo corso. L'idea del leader è sempre quella di affidare il dossier organizzativo a un giovane democratico emiliano, con radici che affondano nella filiera del Pci. «Uno comunista — ha anticipato in privato — di quelli che sanno organizzare banchetti e gestire i circoli».

Rossi, dunque. Già a capo dell'organizzazione dei Ds di Reggio Emilia e uomo forte del governatore Stefano Bonaccini, ha appena compiuto quarant'anni ed è renziano di seconda generazione, ma fervente. Se il segretario dovesse incoronarlo, lo farà sfidando le perplessità di quasi tutti i petali del Giglio magico. L'unico scoglio che lo divide dal nuovo incarico è, per paradosso, la sua attuale occupazione. Dovrebbe rinunciare infatti alla poltrona di sottosegretario alla Presidenza della Regione, e a uno stipendio di peso, per lanciarsi nella nuova avventura. L'alternativa resta sempre Lorenzo Guerini, che in ogni caso gestirà il partito da vicesegretario. Più improbabile, invece, la carta Paolo Calvano, segretario regionale dell'Emilia.

I problemi più fastidiosi, però, sono altri. Dal fronte dei sindaci arrivano infatti le prime defezioni. Il primo cittadino di Reggio

Calabria Giuseppe Falcomatà è vicino al passo indietro. E non è detto che l'ex premier coinvolga davvero altri giovani amministratori. Chi pure potrebbe farsi da parte è il ministro Martina. Convinto di poter puntare alla vicesegreteria unica del Pd, si è scontrato con la realtà. Troppe le resistenze renziane ed extrarenziane. Senza un ruolo adeguato, ha già fatto sapere che rinuncerà. E fuori è anche lo scrittore Carofiglio. L'ha già comunicato al leader, avrà forse un incarico esterno alla segreteria dem.

La minoranza interna, intanto, prova a riorganizzarsi. Ieri sera è toccato a Pierluigi Bersani riunire la sua corrente. Dopo aver garantito il sostegno a Roberto Speranza per la corsa alla segreteria, l'ex segretario ha ribadito la voglia di un «nuovo Prodi» — esterno alla politica o magari soltanto al Pd — per contendere la premiership a Renzi. Proprio il leader, però, non ha voglia di nuove tensioni. Preferirebbe continuare a girare l'Italia, replicando all'infinito la tappa napoletana. Anche perché, raccontano, al largo del Nazareno non riesce proprio ad ambientarsi. «Fa pure troppo caldo — ha spiegato agli amici — Tutta colpa del riscaldamento centralizzato».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

